

Como, 16 Settembre 2026

Spett.le Giunta Comunale del Comune di Como
c/a Sindaco e Assessore alle Politiche Educative e Scolastiche
protocollo@comune.pec.como.it

p.c. al Dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Como
Dott. Imerio Chiappa
uspc@postacert.istruzione.it

p.c. Alla Provincia di Como
Presidente Sig. Fiorenzo Bongiasca
protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it

p.c. Al Settore Edilizia Scolastica della Provincia di Como
Dott. Giovanni Danielon
protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it

Oggetto: Osservazioni formali al Piano di Dimensionamento Scolastico A.S. 2027/2028 e istanza di riesame per la conferma del Plesso "G. Rodari" (Via Zezio) nell'I.C. Como Centro Città.

La presente nota intende evidenziare le criticità e le gravi conseguenze che il trasferimento della Scuola dell'Infanzia "G. Rodari" dall'I.C. Como Centro Città all'I.C. Como Lago comporterebbe nei confronti di un progetto pedagogico d'eccellenza.

Analizzando le conclusioni redatte dal Settore Servizi alla Persona del Comune di Como, appare doveroso chiarire l'incoerenza di ciascun punto rispetto alla realtà operativa della nostra scuola. La presunta esigenza di ridurre la frammentazione nella gestione dei plessi è da noi ampiamente superata, poiché l'I.C. Como Centro Città ha avviato da tempo il percorso di costruzione di un'identità didattica forte e integrata tra le sue tre scuole dell'infanzia, avvalendosi della formazione specialistica avanzata del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Analogamente, l'obiettivo di semplificare i rapporti con l'Amministrazione comunale risulta pretestuoso: il plesso di Via Zezio garantisce da sempre una sinergia impeccabile, che spazia dalla collaborazione efficiente con chi gestisce i servizi di refezione, alla messa a disposizione di locali curati per i centri estivi (prima comunali e poi gestiti da altri enti), sino all'organizzazione di eventi aperti a tutta la cittadinanza (Ri-Belli in Piazza Martinelli, partecipazione alla Settimana dell'Infanzia e dell'Adolescenza organizzata dal Comune di Como).

Al di là degli aspetti amministrativi, è fondamentale rappresentare le ricadute concrete di questo eventuale distacco: la scuola di Via Zezio non è solo una struttura immersa in un'area verde di pregio nel panorama cittadino. Non è un semplice contenitore di aule, ma un modello educativo innovativo, saldamente integrato alla visione strategica dell'I.C. Como Centro Città, sia in termini di continuità orizzontale, sia verticale. Cambiare istituto

significherebbe impoverire e smantellare un patrimonio didattico, umano e professionale costruito in anni di lavoro.

Un elemento di estrema gravità è rappresentato dalla concreta e possibile dispersione del team docenti, un gruppo di lavoro coeso e altamente qualificato che da anni si forma, collabora e progetta in modo attivo all'interno dell'I.C. Como Centro Città, sviluppando competenze professionali e metodologiche d'eccellenza grazie a un aggiornamento permanente.

L'eventuale realizzazione della proposta di dimensionamento attiverebbe infatti un complesso meccanismo di mobilità, destinato a modificare l'assetto lavorativo dell'intero corpo docente dell'infanzia in servizio nell'istituto comprensivo. Poiché i docenti di ruolo non appartengono al singolo plesso, ma all'organico complessivo dell'istituto, la chiusura o la cessione di una sede comporterebbe una vera e propria ristrutturazione delle posizioni lavorative di tutte le insegnanti.

In caso di trasferimento del plesso, le insegnanti in servizio presso la struttura si troverebbero di fronte a una scelta obbligata: seguire la scuola nel nuovo istituto oppure rimanere nell'organico di appartenenza originario. Qualora decidessero di restare, o nel caso in cui l'istituto ricevente non potesse garantire la copertura di tutti i posti, la riduzione globale delle sezioni determinerebbe un taglio delle cattedre disponibili.

Di conseguenza, sarebbe poi necessario rielaborare la graduatoria d'istituto per tipologia di posto, riordinando tutti i docenti in base al punteggio maturato per anni di servizio, titoli e quote familiari. Tale ricalcolo coinvolgerebbe indistintamente tutto il personale, compresi gli insegnanti che operano negli altri plessi non interessati dallo spostamento.

I docenti posizionati in coda alla graduatoria verrebbero dichiarati soprannumerari (in esubero) e costretti a presentare domanda di mobilità condizionata. Qualora non ottenessero una delle sedi richieste, verrebbero trasferiti d'ufficio in un qualsiasi altro istituto della provincia con disponibilità di posti.

Questo clima di profonda incertezza spingerebbe inoltre molte insegnanti di ruolo a presentare domanda di trasferimento volontario già dal prossimo mese di marzo 2027 per tutelarsi ed evitare lo spostamento d'ufficio. L'esito finale di tale processo consisterebbe in una reazione a catena che porterebbe alla perdita di figure storiche, al continuo avvicendamento del personale, minando alla base la continuità didattica e la stabilità dell'offerta formativa per gli alunni e le famiglie del territorio.

Alla luce di tale scenario, quale proposta educativo-didattica si potrebbe presentare alle famiglie durante il prossimo Open Day? Il personale docente si troverebbe nell'impossibilità di garantire il livello dell'offerta formativa finora assicurato. Ciò rischierebbe di provocare una contrazione delle iscrizioni: un dato in netta controtendenza rispetto al trend di crescita costante che la nostra scuola ha sempre mantenuto negli ultimi anni,

in forte contrasto con la crisi demografica citata nel documento redatto dal vostro ufficio Settore Servizi alla Persona.

Di non secondaria importanza sarebbe il danno provocato agli spazi. La nostra scuola dell'infanzia fonda la propria identità su un uso funzionale degli stessi, allestiti negli anni grazie ai fondi PNRR e a importanti investimenti formativi e materiali. Tutti i beni allestiti nelle sezioni, la biblioteca di albi illustrati donata dai genitori, il magazzino organizzato nel dettaglio a seguito dei percorsi svolti presso il Centro ReMida di Milano e il Centro Loris Malaguzzi di Reggio Children, le attrezzature per la psicomotricità scelte dopo anni di progettualità condivisa con una specialista TNPEE e gli arredi del giardino finanziati dall'Associazione Genitori "La scuola fa centro", sono di proprietà legale dell'I.C. Como Centro Città. In caso di cambio di istituto, tutto il patrimonio materiale e didattico appartenente all'IC Como Centro dovrebbe essere trasferito altrove. Il risultato sarebbe drammatico: aule svuotate, spazi resi sterili e la totale distruzione di un lavoro di eccellenza costruito con anni di dedizione e riconosciuto da centinaia di famiglie che continuano a sceglierci. Anche la proficua collaborazione tra l'asilo nido comunale "Girotondo" e la scuola dell'infanzia subirebbe un drastico arresto. Il progetto, capace di garantire ai più piccoli un percorso di crescita armonioso, integrato e di elevata qualità, nonché esempio virtuoso di attuazione del D.Lgs. 65/2017 e delle Linee Pedagogiche per il sistema integrato 0-6, trae la sua forza da una costante interazione sul campo, concretizzata in incontri cadenzati che vedono protagonisti sia i bambini sia il personale educativo delle due strutture. La città andrebbe a perdere un esempio virtuoso ed attualmente unico, di continuità pedagogica per la fascia 0-6 anni. Tale progetto è infatti frutto di una lunga formazione di alcuni docenti relativa al sistema integrato, il cui contributo è stato anche condiviso e diffuso in sede di formazione organizzata dal Coordinamento Pedagogico Territoriale.

Sul piano strettamente normativo, il quadro di riferimento delinea chiaramente le responsabilità dell'Amministrazione rispetto al dimensionamento. Ai sensi dell'art. 7, comma 5 della Legge Regionale n. 19/2007 della Regione Lombardia, la norma attribuisce espressamente ai Comuni la responsabilità di organizzare la rete scolastica del primo ciclo e di definire il piano dei servizi. Tale potestà programmatica, per espresso dettato legislativo, deve esercitarsi in stretta aderenza e rispondenza alle specifiche esigenze educative, formative e alla domanda reale del territorio di riferimento. Ne deriva che la facoltà di riorganizzazione attribuita al Comune non può tradursi in un esercizio discrezionale o meramente contabile, ma deve trovare il proprio fondamento giuridico nella capacità di rispondere alle reali istanze della comunità locale. Sradicare dal proprio comprensivo un plesso come quello di Via Zezio — che non soltanto risponde appieno alla domanda delle famiglie del quartiere con iscrizioni in crescita, ma esprime la massima continuità formativa ed educativa del bacino di riferimento — costituisce una chiara violazione del principio di rispondenza territoriale sancito dalla legge regionale. Si richiede pertanto il formale riesame della proposta, al fine di confermare la permanenza della Scuola dell'Infanzia "G. Rodari" all'interno dell'I.C. Como Centro Città.

La Referente del Plesso Scuola dell'Infanzia "G. Rodari"
Ins. Silvia Malanchin

